

Juventus-Atalanta 2-2, la rabbia e l'orgoglio

Uscire dall'**Allianz Stadium** di **Torino** con un pareggio ed essere fortemente arrabbiati. Basta questo per dare un'ulteriore prova di come l'**Atalanta** sia cresciuta in questi anni. E ieri, ovvio, il primo sentimento a fine partita non può non essere la rabbia.

La rabbia per aver giocato sicuramente meglio della **Juventus** ed essere andati a un tanto così da ottenere quello che sarebbe stato il decimo successo consecutivo in campionato. Solo due rigori (che purtroppo c'erano, a causa di una regola assurda) realizzati da **Cristiano Ronaldo** hanno impedito alla squadra di **Gasperini** di portare a casa tre punti che sarebbero stati meritatissimi.

L'Atalanta di scena ieri sera ha giocato sulla falsa riga delle ultime sfide, ossia coniugando tre parole: intensità, intelligenza, qualità. Intensità perché quando **Papu Gomez** e compagni hanno premuto il pedale dell'acceleratore, la Juventus ha sofferto salvandosi solo per una solidità difensiva che è la migliore in Italia, con i bianconeri che si sono chiusi a riccio evitando di concedere spazi.

Intelligenza perché quando, nei primi 10 minuti del secondo tempo, la Juventus si è ricordata di essere la capolista del campionato, l'Atalanta ha dimostrato di reggere l'urto non scomponendosi né andando in difficoltà. E questo è un ennesimo segnale di crescita.

Infine, ultimo ma non ultimo, qualità. Perché se non hai elementi dal tasso tecnico elevato come **Papu Gomez** e **Zapata** nel primo gol e **Muriel** e **Malinovskyi** nel secondo, reti del genere te le puoi solo sognare. E l'Atalanta non può non essere arrivata dove è arrivata senza la qualità.

Tre parole alle quali bisogna aggiungerne altre due. Umiltà perché manca poco all'obiettivo della qualificazione in **Champions League**, ma bisogna ancora lavorare per rendere tale obiettivo reale. E orgoglio. Sì, di quest'Atalanta dobbiamo esserne tutti orgogliosi.

Articolo a cura di Giuseppe Pucciarelli